



## Sms

cellulare  
3357872250

### NON LASCIATECI SOLI

Mi associo alle dichiarazioni di alcuni lettori, sono cioè pronta a pagare 2 euro una copia giornaliera dell'Unità o tutto quello che occorre purché non ci lasciate soli in mezzo in mezzo al caos!

**PAOLA, FANO**

### L'ABUSO DEGLI ALTRI

Che bello, potrò ingrandire la casa! Ops, ma con che denaro? E poi dove ingrandisco? Occupo il pianerottolo? Entro nell'appartamento del vicino? Bello!

**MAR.**

### QUESTIONE DI IDENTITÀ

Il nostro giornale è in crisi lanciamo quote azionarie da 10 euro! Salviamo la ns identità! Auguri a tutte le donne.

**RENZO (GENOVA)**

### E LA PAGINA DELLA BORSA?

Sperando che questa voce libera, resista e rimanga vi giro un punto interrogativo: ma la pagina della Borsa? Io non posso (e non vorrei) dover comprare un altro giornale, magari contro di noi. Grazie.

**LUCIO COLELLA (MILANO)**

### TRAVAGLIO MA NON TROPPO

Caro Travaglio, sono quasi sempre totalmente d'accordo con te ma a volte esageri un po': in ogni caso resti sempre tra i migliori. Bravo

**LINO**

### CEMENTO & SHOPPING

Il geniale programma anticrisi di Berlusconi: 1) Cementificazione delle coste; 2) Shopping nelle boutique di via Condotti.

**GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)**

### FORZA MATTONE

Prima i condoni, adesso l'abusivismo edilizio, complimenti vivissimi.

**ARMANDO**

### DA YUNUS A BERLUSCONI...

Miseria e nobiltà. Ho visto quel grandissimo uomo del micro credito ai poveri («Che tempo che fa») unico ospite degno e invidiabile... E subito ho pensato alla ns. miseria nazionale di un piccolo ridicolo riccone che getta ponti tra due mafie mentre l'Italia del lavoro muore.

**ANGELO T. (ALESSANDRIA)**

### NIENTE ABUSI?

Garanzia che non ci saranno abusi da parte del beneficiario di condoni edilizi da lui stesso emanati? A quando le risate preregistrate dopo le dichiarazioni?

**MARIO**

## QUELL'ITALIA CHE NON VA ALLE MALDIVE

**STORIE  
DI CRISI**

*Maurizio Chierici*



**A**ppello col cuore in mano: per favore non cambiate stile di vita. Comprate, spendete e la crisi passerà. D'accordo Cavaliere, ma quale vita? Diario di un sabato milanese. Spengo la Tv, ho voglia di amici. Al telefono rispondono le voci delle cameriere: «I signori sono a Crans, festa di compleanno». «Li trova alle Maldive». Devono essere partiti in tanti, sole delle Maldive a prezzi svendita. Sette giorni, 2500 euro. Miserie. L'occasione allunga le file di chi vuol partire, ma non c'è posto per tutti. Si rassegnano a Sharm El Sheikh, Mauritius, Zanzibar, o Cuba se da ragazzi sognavano a sinistra, o Brasile, affari e relax. L'amica manager viaggia col Rotary in Birmania; l'amico ambientalista nei parchi sudafricani. Senza contare il plotone degli sciatori su e giù dalle case in Ticino, banche a portata di mano. Malinconia della solitudine improvvisa. Una certa città è scappata dalla gente che brontola.

Prenoto il ristorante, almeno quattro chiacchiere con chi fa lo stesso mestiere: «Brutta sera», sospira il proprietario. Ma siamo in quaresima, provo a dire. Sarà, ma non ti posso apparecchiare neanche per il secondo turno. Nell'altro ristorante vengo accolto con spirito di carità. Ascolto le due signore del tavolo accanto: la signora piccola vende borse attorno a San Babila. «Speriamo continui. Il lusso non è mai andato così bene anche se a febbraio deve essere successo qualcosa...». Fanno programmi: venerdì a Saint Moritz per respirare l'aria buona. Passeggiando sui marciapiedi bagnati ascolto chi si sdoppia tra lavoro e solidarietà. Non è un fanatico che distribuisce minestre ai tavoli delle mense popolari dove extra e milanesi (che un po' si vergognano) arrivano puntuali come ospiti prenotati. Pensionati, cassa integrati, precari, profughi call centers ai quali non andrà un centesimo dei miliardi Tremonti. Senza le pensioni di padri e madri chissà la disperazione. Ascolto il racconto del compagno dei passi notturni, commercialista con qualche gioco di prestigio per soccorrere partite Iva arrabbiate con le tasse. È cresciuto nel palazzo della borghesia devota che parlava in punta di lingua il dialetto di una Milano che non c'è più. Il suo volontariato pianifica accordi con qualche supermercato, acquisti *last minute*. Famiglie consociate in cooperative d'emergenza vanno a fare spesa mentre si spengono le luci. Le anime buone dei dipendenti li guidano nell'acquisto di cibi in scadenza: frutta, latte, pasta fresca, pesce molle, stracchini che si sciolgono. Prezzi scontatissimi, tanto la roba domani è fuori scaffale. Riempiono camioncini e partono per strade lontane dove le pentole aspettano. «Stiamo aprendo cantieri, opere utili che fanno girare i soldi». Appalti ponte di Messina, appalti metrò Parma, chi può raddoppia le case: opere utili alle vacanze dell'Italia delle Maldive. L'altra Italia (sempre più lontana) deve avere pazienza.

*mchierici2@libero.it*

## UN ALTRO ABUSO: IL TETTO AGLI STIPENDI

**ATIPICI  
A CHI**

*Bruno Ugolini*



**T**anti parlano di criteri di solidarietà da adottare per fronteggiare la crisi. Leggiamo così apprezzabili cronache dove si narra con entusiasmo di tanti esempi di fabbriche dove gli operai suddividono fra di loro i sacrifici, magari quelli derivanti dal regime di cassa integrazione. Con i previsti tagli ai già modesti salari. Un esempio di coesione sociale, di senso di responsabilità che fa a pugni con il diffondersi, in altri luoghi, di una specie di "si salvi chi può".

Tutti ne scrivono compiaciuti. Nessuno parla però di chi gode di buste paga spesso molto elevate ma che si guarda bene dall'adottare criteri di solidarietà. E grida allo scandalo se la Cgil chiede di ottenere un contributo, appunto, di solidarietà, da chi nella crisi naviga senza troppe angosce economiche. Gli alti stipendiati insomma.

L'egoismo dei benestanti è del resto agevolato dalle politiche del governo. C'è un piccolo episodio che lo dimostra bene. C'era una volta un tetto assegnato agli stipendi dei dirigenti pubblici, coloro che hanno lo Stato come padrone. Era stato voluto dal governo di centrosinistra quello (ricordate?) guidato da Romano Prodi. Una misura di sobrietà ed equità. Era stato infatti fissato un massimo di 289.984 euro lordi l'anno, corrispondenti allo stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione. Un tetto assai fragile, destinato a franare. È stato infatti corretto con una nuova norma passata quasi sotto silenzio la scorsa estate, ai primi di agosto. La notizia è stata ripresa ora in un'intervista a Carlo Podda, segretario generale della Funzione Pubblica Cgil, apparsa su «Economy» (Panorama). Sotto il titolo emblematico: «I soldi mancano solo per i precari». A quanto pare sarà il governo a stabilire chi dovrà rimpinguare quella "esigua" cifra pari a 289.984 euro. Magari per premiare più che la fedeltà e l'efficienza aziendale, la fedeltà politica. È quello che un tempo si chiamava clientelismo.

C'è una parte del mondo dove in queste stesse ore ci si comporta diversamente. Il neopresidente americano, Obama, ha annunciato, infatti, l'imposizione, non solo ai manager pubblici bensì ai manager di banche ed altre società, di un tetto massimo alle retribuzioni di 500 mila dollari annui (pari a 400 mila euro). Ecco un modo per far capire che davvero quando si parla di sforzo nazionale si vuole far intendere che tutti devono partecipare in prima persona. E in testa in questa gara, tesa ad evitare o perlomeno attutire il tracollo globale, ci devono stare in primo luogo coloro che dal quel tracollo non sono toccati e magari troveranno il modo per non essere toccati mai. Coloro che non sanno che cosa significhi cassa integrazione, sospensione del contratto, solitudine sociale. È proprio vero, «I soldi mancano solo per i precari».

*http://ugolini.blogspot.com/*